

"UNA NOTTE TERRIFICANTE: A GAZA NESSUNO RIESCE A CHIUDERE OCCHIO"

A cura di Michelangelo Severgnini



Guarda la puntata #55:

(Radio Gaza, in inglese e arabo, può essere seguita attivando i sottotitoli automatici di YouTube)

L'attacco era mirato proprio a quel luogo, se non fosse stato che un cittadino aveva eretto una barriera con queste lattine vuote di burro, riempite di sabbia; altrimenti le schegge sarebbero penetrate in questa tenda uccidendo diversi cittadini. Questa è stata ovviamente una grazia di Dio, mentre l'occupazione israeliana uccide e prende di mira ovunque: senza pietà, senza giustificazione, senza protezione per i civili

niente di niente. Si tratta solo di lamiere, tutte lacerate dalle schegge di questi razzi lanciati contro questo gruppo di cittadini>>.

Mentre parliamo non sappiamo ancora cosa dirà il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il suo discorso si terrà tra poche ore.

Sappiamo però cosa ha detto il presidente turco Tayyip Erdoğan: "Gaza è il campo di concentramento più disumano e vergognoso della nostra epoca".

Trump commenta definendo il presidente turco "un osso duro".

Ma la sensazione è che non saranno le imminenti elezioni israeliane a cambiare il corso della storia, quanto un senso di responsabilità che sta investendo gli altri attori regionali.

Il re Abdallah II di Giordania ha parlato di "Israele minaccia regionale" e di "livelli terrificanti di impunità".

In attesa che Netanyahu ci riveli la sua verità e ci faccia oggetto delle sue minacce, oggi abbiamo preparato una puntata particolarmente ricca.

In questi giorni abbiamo raccolto le vostre domande e le abbiamo girate a Gaza.

Diverse voci hanno voluto rispondere.

Siamo molto felici di questo scambio e ci auguriamo che i nostri ascoltatori vogliano scriverci e rivolgere altre domande a Gaza nelle prossime puntate.

Perché la curiosità, insieme al coraggio, porta lontano.

1 domanda:

Vorrei conoscere in che modo affrontate i traumi dei vostri bambini, se con il dialogo, cercando di spiegare la cattiveria inspiegabile dell'aggressore sionista, o distraendo i più piccolini con dei giochi semplici o fiabe.

2 domanda:

Vorrei sapere se riuscite a sopperire alla mancanza di istruzione con un insegnamento familiare.

3 domanda:

Vorrei sapere se avete superato in qualche modo la mancanza di privacy, per tutti quelli che vivono nelle tende fianco a fianco con gli altri.

4 domanda:

Vorrei sapere come vi collegate a internet.

<<I miei connazionali della Striscia di Gaza, sfollati e costretti a vivere nelle tende, soffrono per la quasi totale mancanza di privacy, il che rappresenta uno degli aspetti psicologici e sociali

più duri della guerra in corso. Gli aspetti più intimi e semplici della vita quotidiana si sono trasformati in una sfida aperta davanti agli altri.

Per quanto riguarda la privacy, cerchiamo di separarci dalle altre famiglie utilizzando delle pareti divisorie o delle tende, poiché purtroppo ci sono famiglie che non hanno nemmeno la possibilità di procurarsi delle tende. La maggior parte delle misure che adottiamo sono volte, in un certo senso, a garantire la privacy. Per quanto riguarda i servizi igienici, oggi quasi ogni tenda della famiglia dispone di un piccolo bagno privato.

Si tratta di una buca scavata a terra profonda un metro, dove si espletano i propri bisogni; in altre famiglie, purtroppo, i bisogni vengono espletati in contenitori come secchi o brocche, che vengono poi smaltiti nei rifiuti più vicini.

Oggi, come affrontiamo il tema della privacy? Onestamente, parlare proprio di privacy è molto difficile: la privacy non è quasi inesistente, ma è del tutto inesistente. Cerchiamo di adattarci alla situazione e finiamo per creare un'atmosfera dentro di noi in cui la nostra vita è sotto gli occhi di tutti.

Non c'è privacy. Cerchiamo di creare un piccolo spazio per ogni persona. Uno spazio privato per ciascuno, in base al luogo, alle proprie cose e al proprio posto. Come facciamo? Viviamo in famiglie numerose in una piccola sala. Ci separiamo gli uni dagli altri con coperte e teli. Prendiamo una coperta come questa e mettiamo la nostra famiglia dietro di essa, separata da una coperta o da un telo.

Per quanto riguarda Internet, purtroppo in questa zona al momento non è disponibile; anche se volessimo o avessimo bisogno di collegarci, non siamo costretti a percorrere una lunga distanza per trovare una connessione che ci permetta di svolgere le nostre attività, comunicare, scaricare progetti di studio o, ad esempio, materiale didattico. Anche io, quando

voglio uscire o comunicare con qualcuno sono costretto a percorrere una distanza piuttosto lunga fino al punto più vicino, che si trova presso la mensa, un'area di ritrovo dove sono disponibili batterie, schermi e, per fortuna, anche la connessione Internet.

Purtroppo, le difficoltà legate a Internet rappresentano un ostacolo enorme per l'istruzione e lo studio, poiché la maggior parte dell'insegnamento oggi si basa su Internet; infatti, i bambini, dagli alunni delle elementari a quelli delle scuole medie e superiori, fino agli studenti universitari, non si accontentano più della conoscenza che viene trasmessa in modo tradizionale, ovvero quella che viene impartita nelle tende che fungono da aule scolastiche; hanno quindi bisogno di una connessione Internet per poter portare a termine il programma di studi e avere successo in questo ambito.

Come affrontare il trauma dei bambini e spiegare la realtà: i genitori a Gaza oscillano tra il tentativo di distrarre i bambini per proteggerli e il rispondere alle loro inevitabili domande su ciò che sta accadendo intorno a loro: dialogo e sfogo. Gli psicologi e i genitori si concentrano sul dare ai bambini lo spazio per esprimere le loro paure attraverso il disegno o la scrittura. I bambini vengono accolti e le loro domande ascoltate senza giudicarli, sottolineando costantemente che la paura è un sentimento del tutto naturale.

Oltre il 90% dei bambini della Striscia di Gaza soffre di traumi psicologici profondi, forte stress e comportamenti aggressivi a causa della continua esposizione agli orrori della guerra, ai bombardamenti, alla perdita di sicurezza e stabilità e ai ripetuti sfollamenti. Questa crisi umanitaria senza precedenti lascia conseguenze psicologiche gravi e complesse che vanno oltre i normali sentimenti di paura, trasformandosi in disturbi cronici che richiedono interventi terapeutici a lungo termine.

Spiegare la realtà e la crudeltà dell'occupazione: non è possibile nascondere la realtà ai bambini a causa del rumore delle esplosioni continue e della vista della distruzione. I genitori ricorrono a una semplificazione del concetto, collegandolo all'idea di difesa della terra, giustizia e solidarietà, evitando i dettagli visivi o sanguinari della violenza per non aggravare il trauma, mentre si infonde speranza nella liberazione e nella libertà. Per distrarre i bambini e raccontare storie, si ricorre a semplici giochi di gruppo basati sul movimento e sulle risate all'interno delle tende o dei centri di accoglienza, come giochi di movimento, il disegno e la narrazione di storie per allentare l'atmosfera di tensione e ridurre i livelli degli ormoni dell'ansia nei più piccoli.

Il sistema scolastico nella Striscia di Gaza sta affrontando sfide tragiche e senza precedenti, dopo che circa il 98% degli edifici scolastici è stato distrutto o danneggiato a causa della guerra in corso. Nonostante siano state avviate iniziative per riprendere la didattica in presenza, con il sostegno dell'UNICEF e delle autorità locali, a beneficio di oltre mezzo milione di studenti dopo una lunga interruzione, il processo educativo si svolge in un «contesto quasi impossibile» che comporta gravi sofferenze quotidiane sia per i bambini che per le famiglie e gli insegnanti.

Per quanto riguarda invece il tema di come colmare le lacune dell'istruzione formale, a seguito della distruzione o della chiusura della maggior parte delle scuole e delle università nella Striscia di Gaza, l'istruzione alternativa è diventata una necessità assoluta: non ci sono scuole, non ci sono tende, non ci sono iniziative di volontariato né insegnanti; non ci sono classi per insegnare ai bambini a leggere, scrivere, fare di conto e memorizzare il Corano, al fine di mantenerli in un ambiente educativo. L'istruzione domiciliare e il materiale stampato e le famiglie fanno affidamento sui vecchi libri di testo sopravvissuti alla distruzione o su semplici quaderni per

ripassare le lezioni fondamentali. L'istruzione domiciliare deve affrontare numerosi ostacoli.

Il percorso che porta dal nulla ai banchi di scuola ha un costo esorbitante, ma rimane comunque meno gravoso dell'ignoranza.

Fin dal primo giorno di guerra, Israele ha puntato sull'ignoranza delle generazioni future, ma c'è la volontà e la determinazione di portare avanti l'istruzione e combattere l'ignoranza e l'arretratezza.

In primo luogo, dobbiamo garantire tre elementi fondamentali: innanzitutto, un abbigliamento adeguato per la scuola; in secondo luogo, uno zaino e il materiale scolastico; in terzo luogo, le tasse scolastiche.

Questi tre elementi richiedono una somma non inferiore a 200 euro per ogni studente, tra l'acquisto del materiale scolastico, l'abbigliamento e il pagamento delle tasse scolastiche. Inizia così il viaggio alla ricerca dei quaderni, che sono pochissimi.

Inoltre, bisogna scegliere una scuola valida e vicina a casa: a causa dei bombardamenti israeliani che non cessano durante il giorno, molte famiglie temono di iscrivere i propri figli in luoghi vicini alle zone a rischio o in zone lontane, affinché i bambini si trovino in un luogo più sicuro.

E poiché tutto è aumentato di prezzo, con un forte rincaro, anche le rette scolastiche per ogni studente ne hanno risentito.

E così inizia il percorso scolastico con pesanti preoccupazioni e speranze sempre più grandi e ambiziose.

Iniziamo un nuovo anno scolastico e speriamo che la guerra finisca e che la scuola torni come era prima della guerra, con una disponibilità abbondante di materiale scolastico e libri di testo

Qui l'istruzione non è un'esperienza di svago, ma una sofferenza di cui ogni padre e ogni madre deve sostenere i costi.

Questo è il rumore degli aerei israeliani all'1:30 del mattino.

È così che trascorriamo la notte, tra il rumore degli aerei e i bombardamenti israeliani che non cessano né di giorno né di notte. Stiamo vivendo i giorni peggiori della guerra, lontani dall'attenzione dei media su ciò che ci sta accadendo qui.

Il ministro della Difesa israeliano minaccia gli abitanti della Striscia di Gaza con un'operazione militare su vasta scala che porterà alla distruzione totale della città di Gaza; minaccia di sradicare ciò che resta della popolazione della città di Gaza, uccidendoli o costringendoli a fuggire verso le zone meridionali, e di distruggere tutte le case rimaste nella città di Gaza.

Questa non è la prima minaccia del ministro della Difesa israeliano agli abitanti di Gaza; da diversi giorni si stanno intensificando i bombardamenti e le distruzioni, in particolare nelle zone orientali della Striscia di Gaza, dove le unità dell'esercito israeliano stanno procedendo alla distruzione totale degli edifici nelle zone a est e a nord di Gaza, con rapidità e su vasta scala. La notte scorsa è stata una notte terribile, caratterizzata da decine di episodi di distruzione e bombardamenti; anche da zone molto lontane si è sentita la potenza delle esplosioni che hanno colpito la città di Gaza.

Sono le due e mezza del mattino. I bombardamenti israeliani sono intensi sulle zone centrali, in particolare nella zona a nord di Al-Bureij e a Wadi Gaza: case distrutte e bombardamenti con i carri armati. Artiglieria.

I bombardamenti sono violenti e tutti provano terrore e paura, specialmente i bambini e le donne.

È così che Israele trasforma deliberatamente la notte in un luogo di paura e terrore continui.

Una notte terrificante: a Gaza nessuno riesce a chiudere occhio. Un gran numero di aerei israeliani sorvola la zona e nell'aria si sentono i razzi lanciati verso il mare, mentre altri colpiscono le zone orientali della città di Gaza, il confine di Rafah e il confine orientale di Khan Yunis. Gli aerei volano molto bassi e la paura domina la popolazione qui.

Finora due martiri al confine di Rafah a seguito del bombardamento di una tenda.

I carri armati non hanno smesso di sparare nelle zone settentrionali e orientali della città di Gaza. Qui viviamo il rituale della guerra in tutti i suoi dettagli.

La tragedia del "Palazzo della Felicità".

Si tratta di un edificio residenziale che è stato bombardato più volte, ma è rimasto in piedi. La gente vi abitava perché non c'erano tende né altri posti dove andare e si sentiva un po' al sicuro, anche se era pieno di buchi. Improvvisamente, in una notte crudele e sanguinosa, il Palazzo della Felicità è crollato con le famiglie che vi abitavano. Accanto all'edificio c'erano delle tende per gli sfollati, sulle quali è crollato, seppellendo le famiglie vive... e sono state distrutte e sepolte vive. Queste sono le conseguenze dei continui bombardamenti israeliani nella Striscia di Gaza: più di 200 edifici inagibili potrebbero crollare da un momento all'altro a causa delle condizioni meteorologiche, ma Israele impedisce l'uso di qualsiasi strumento necessario per abbatterli e prevenire il crimine di uccidere persone a causa del crollo degli edifici

Questa è la nostra vita: morte e bombardamenti. Uccisioni.

Moriamo in tutti i modi che il mondo abbia mai conosciuto>>.

A cura di Michelangelo Severgnigni

Michelangelo Severgnigni. Documentarista e saggista.

Da giugno 2025.

210.496 € raccolti grazie a 2.132 donazioni.

209.330 € inviati finora a Gaza.

4.838 € ricevuti a settembre.

Per le donazioni:

<https://paypal.me/apocalissegaza>

Conto corrente bancario per le donazioni:

SANDALIA ONLUS ATTIVITA' DI ORGANIZZAZIONE PER LA
COOPERAZIONE E LA SOLI

IBAN: IT 79 J 01015 86510 000065016676

BIC: BPMOIT22 XXX

Causale: Apocalisse Gaza

Per rivolgere domande a Gaza:

radiogazainprogress@gmail.com

YouTube:

/@RadioGazaInProgress

Facebook:

/RadioGazaAD
